

era cresude certe aque fra Parma et Sestri che non se poteva passar, et fo bisogno mandar il corier, qual per ogni mulo ne conduseva do *per medios hostes*, ch'è miracolo le pasasse. Scrive, a dì 14 de Zugno, di ritorno, zonse in Anversa. L'orator ave audientia Domenega pasata in Aja. Fece una oration acomodatissima; la risposta li fece el canzelier *nomine omnium*, qual fo che non senza grande admiratione l'havea aldito, et se meraveiava molto, che senza salvoconduto la Signoria haveesse hautò animo mandar ambador al Principe, *cum sit* che lui sia una medema cosa con la Cesarea Maestà, con la qual nui havemo grande guerra etc.; et che quando lui fece a saper la sua venuta al Principe fo adnesso, existimando lui dovesse esser venuto li perchè cercassemo pace con la Cesarea Maestà, e che volessemo sua excellentia se interponesse con suo avo etc. L'orator, *ex tempore*, *latine* li rispose acomodatamente, *videlicet* che la Signoria non dovea essere imputà de temerità, *cum sit* che con la casa de Borgogna mai la Signoria ave se non grandissima benivolentia; et essendo questo Stato *ad partem* et separato, nè non depende da algun, il che fu summamente grato udir al Principe, non acadeva dimandar salvoconduto se dimandava, a' nimici, e nui reputemo la casa di Borgogna esser in amicitia con la Signoria nostra. *Quantum pertinet ad Cesaream Maiestatem*, nui non fevamo altra guera se non repetemo el nostro; e si havevemo defeso et defendessemo fino che potremo; e che mai havemo aborido de far pace ancora che la non fusse ben equa. Et *hoc facto*, dimandò licentia a sua excellentia, che havendo fato l'oficio suo impostoli da la Signoria, non achadeva altro; el qual la dete. Poi il zorno driedo, vene uno di primi dil Principe a visitar esso orator, et fece scusa di quella sinistra risposta dil zorno avanti, e questo era fato per far apiacer a li alemani che erano in corte et spagnoli, ma ch'el Principe l'havea visto volentieri et aldito, et li era stà summamente grato; e se li paresse di seguitar il Ducha, saria molto ben visto. L'orator ringratiò; et il zorno driedo partino de li et in do zorni vengnissemo qui in Anversa.

*Sumario di letere di sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier, orator nostro, stato a l'archiducha di Borgogna, data in Anversa a dì . . . Luio 1515.*

Come a dì 7 si parti di Anversa per andar a trovar in Olanda el Principe, et intrò a dì 9 sopra dita

ixola; nel qual zorno *etiam* intrò esso Principe in una terra nominata la Haya, et *latine Aga Comitatus*, et fu honoratamente alozato. El dì sequente, la matina, fo condotto a la sua presentia in una honorata sala tanto piena di persone che non si potea passar, per parer miranda cossa ad ogniun, che a' tempi di guerra con il Re di Romani suo avo, la Signoria haveesse mandato orator suo li. Et presentato le letere credentiale, hebbe una latina oration al proposito con grande attention di ogni uno; niuno si mosse, nè sputoe. Li fo risposto, per il gran canzelier, *latine*, come ho scritto di sopra. Poi fue acompagnato a lo alozamento, e *demum* visitato da trombeti et altri musici, che li convene far bona man etc.; e fu contento per li todeschi et spagnoli che vi sono numero infinito, li sentino che Venitiani non siano ancosa extinti nè exausti; poi fo visitato da molti etc. E volendosi partir l'Archiducha per andar a tuor l'ubidientia di altri lochi e terre sue di la ditta insula, prese licentia da soa excellentia, qual ge la dete grata, e si parti seguendo il suo camin verso Anversa. E per barca e per cari, chè li non si va a cavallo, giorno e note . . . . a dì 16 gionse li in Anversa molto straco, e trovò maestro Liberal da Treviso medico li etc. Et per le publice, scrive trovò li a la corte di l'Archiduca monsignor di la Roxa, ch'è di principal consieri l'habbi, el qual fo preson a Venecia in questa guerra; el qual si duol molto di la Signoria e di tutta Venexia per esser stà mal trattato e tenuto preson in una torre, *imo* a lui orator, per esser per nome di venitiani, non li volse tocar la man; ma ben dice si lauda di domino Francesco Contarini, fo dil magnifico domino Zacaria el cavalier, al qual li è obligato per la optima compagnia li fece quando l'era qui prexon, di presenti et quello li acadeva etc.

*Sumario di una letera dil ditto sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier, orator, data a Vituerpie, zoè in Anversa, a dì 19 Zugno 1515, drizata a sier Lorenzo Barbarigo fo di sier Hironimo.*

Come, poi ch'è ritornato li in Anversa da la corte di l'illustrissimo Archiduca aviserà il successo. Hor andato a la sua presentia, fato l'oratione, li fu risposto opportunamente per il canzelier grande, e molti si meravegliava ch'el fusse intrato in questo paese senza dimandar salvoconduto, et ch'el Duca lo habbi adnesso a la corte et audientia, credendo che lui haveesse altra comissione di quello l'havea. Al che li rispose, che se lui haveesse richiestosalvo conduto